



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE
N. 224
13 Giugno
2009

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA: "SERVIRE!" *Verso i 25 anni di servizio ai più deboli*



Modena, 24 dicembre 2008

Carissimi dirigenti e soci,

Il Natale, festa della vita, torna ancora una volta a portare la speranza nel mondo.

Si sono concluse le celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che deve essere seguita da fatti, come il netto rifiuto di ogni politica che autorizza o favorisce l'eutanasia ed il suicidio assistito.

Domenica 1 febbraio la Chiesa italiana celebrerà la XXXI Giornata per la vita, che avrà per tema "La forza della vita nella sofferenza". La giornata è ecclesiale ma, come è ormai tradizione, l'AI RH non farà di certo mancare il proprio contributo di esperienza e di proposta alle comunità locali.

La nostra fede e civiltà cristiana, i principi, i valori, l'amore per la nostra Patria e la nostra bandiera, la Tradizione, l'Italianità che ciascuno si porta nel cuore debbono essere difesi e promossi. Dobbiamo impegnarci ancora perché queste idealità non cadano nell'oblio, né in Italia né all'estero. Rivolgo un pensiero particolare ai nostri soci ed amici italiani all'estero ed ai contingenti italiani in missioni internazionali di pace all'estero, che sono l'orgoglio d'Italia.

Il 2008 è stato per l'AI RH e per me un anno pieno di grandi emozioni patriottiche, associative e personali, anche in virtù delle numerose presenze del nostro Presidente Internazionale ed ai notevoli risultati che abbiamo conseguito grazie alle nostre attivissime delegazioni, cresciute anche di numero.

Ringrazio di cuore tutti coloro che ci hanno appoggiato, con la loro fiducia ed il loro sostegno.

Vi sono estremamente grato.

Desidero augurarVi un Natale Santo, sereno e armonioso e un nuovo anno ricco di salute e di ogni bene.

Gen. Ennio Reggiani

INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE ENNIO REGGIANI

Cari Soci,

1. Vi ringrazio per la Vostra presenza a questa Assemblée Generale Ordinaria.

Contrariamente al passato non l'abbiamo riunita in gennaio per evitare lunghi viaggi in pieno inverno. Inoltre, desideravo che fosse presente il nostro Presidente Onorario che ho il piacere e l'onore di accogliere ed al quale dò il benvenuto, ringraziandolo di aver accettato questo incarico al quale diamo particolare importanza. Non ho bisogno di presentarvi il Cavaliere d'Onore e Devozione nel Sovrano Militare Ordine di Malta, Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Nobile di Firenze, Nobile di Siena che, da anni, è anche la nostra "coscienza".

Dopo le assemblee del 2007 e del 2008 a Novara ci ritroviamo a Palmanova (UD), nella nuova sede del nostro Magazzino Nazionale messa gentilmente a disposizione dal Comune.

E' importante ritrovarci perché così possiamo conoscere i risultati, commentarli e definire le priorità per l'anno nuovo. Il tutto con trasparenza e democraticità. Conosciuta nel mondo intero per la sua forma stellare, Palmanova è anche una delle sedi che si impegnano maggiormente e, nell'anno 24° della fondazione della nostra Associazione, ho ritenuto importante onorarla, premiando così idealmente tutti i numerosi Comitati operosi, disseminati in tutta la Penisola. E' spesso grazie a loro che riusciamo a approfondire un impegno capillare su tutto il territorio.

2. Il mio deferente ossequio va, innanzi tutto, a S.A.R. il Principe Serge de Yougoslavie, meritatamente Presidente Internazionale dell'AI RH da oltre 15 anni. Lontano dalle ambizioni dinastiche e politiche, è molto attivo e ci assicura un'attività totalmente apartitica e "super partes", le uniche possibili per un Principe.

Vorrei, subito dopo, ricordare gli amici che ci hanno lasciato troppo presto, in particolare S.E. il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, S.E. il Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi e Guy Molina, tesoriere internazionale fino alla morte avvenuta nel 1996.

3. Dal 21 gennaio 2000, quando avete voluto portarmi alla Vostra presidenza, abbiamo superato le più ottimistiche previsioni e sono particolarmente soddisfatto dell'andamento della nostra Delegazione: tutti i mesi ricevete i rendiconti. I risultati conseguiti sono concreti e visibili a tutti, in assoluta trasparenza.

Un ringraziamento particolare va, ora, al Delegato del Triveneto il quale, nella veste di Vice Presidente Nazionale, delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, ha coordinato numerosi interventi all'estero, spesso con le Forze Armate italiane. E' stato molto impegnativo per lui e per la sua famiglia che, nonostante tutto, ha potuto dimostrare che quest'incarico nazionale non è andato contro l'interesse della Delegazione in quanto il Triveneto rimane in buona posizione per la distribuzione di aiuti.

4. Ad oggi, la situazione finanziaria della Delegazione Italiana dell'Association Internationale Reine Hélène è positiva ma soprattutto le spese amministrative e di gestione del 2008 sono state limitate a €246,64, mentre abbiamo devoluto beni per un valore di €2.089.016,32, dei quali:



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena

- il 77,8% in Italia in 194 missioni: Novara 1, Oristano 1, Torino 1, Ancona 6, Genova 6, Napoli 14, Trieste 15, Gorizia 17, Udine 21 (53 per il Friuli Venezia Giulia), Modena 112;
- il 22,2% all'estero in 22 missioni: Afghanistan 1, Angola 1, Costa d'Avorio 1, Ruanda 1, Congo 2, Serbia (Kosovo) 4, Camerun 5, Libano 7; di queste 22 missioni, 16 sono state realizzate con le Forze Armate.

L'elenco delle province italiane è quello della destinazione dei beni, non la provenienza. Ciò significa che molte delegazioni hanno contribuito ad interventi realizzati in altre province e all'estero. Fra queste, in particolare, l'Emilia Romagna, il Triveneto, le Marche, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

5. Da oltre 9 anni lavoro quotidianamente con gli organi internazionali della nostra Associazione e con Voi, e desidero dirVi quanto sono colpito dalla varietà delle attività e delle forme di intervento; ogni manifestazione è diversa, ogni delegazione ha saputo operare tenendo conto delle proprie caratteristiche. Nella trasparenza, lavoriamo sempre più solidali.

6. Chi progetta e crede nel nuovo che verrà si pone dinanzi al presente senza lasciarsi intimidire, e con uno sguardo che va oltre e lontano. Varcando la soglia del terzo millennio, questa esigenza è divenuta ancora più impellente. Il nostro programma per 2009 esige continuamente la lucidità di un messaggio veicolare, con gli strumenti di una comunicazione efficace e risolutiva, di testimonianza, e coerente in parole ed opere ispirate ai

valori del Vangelo sull'esempio della "Regina della Carità".

Poiché le sfide si presentano sempre più urgenti e provocanti e sono particolarmente grato all'Associazione culturale "Tricolore" e all'omonima agenzia di stampa per le informazioni che diffondono regolarmente sulle nostre attività. Leggendo con attenzione si può intravedere parte della beneficenza che facciamo e che rappresenta solo una goccia d'acqua nel mare dei bisogni. Ringrazio ancora Tricolore, verso la redazione del quale abbiamo solo dei doveri, degli obblighi e tanta gratitudine.

Molti parlano, qualcuno incassa anche cospicue quote e donazioni, per tale scopo, ma nessuno ne conosce la destinazione. Solo la nostra Associazione le devolve quotidianamente, democraticamente, alla presenza dei Sindaci, dei Parroci, sempre dei nostri volontari.

7. Non abbiamo sedi e riviste prestigiose o segretarie stipendiate, ma solo locali messi a disposizione gratuitamente e volontariato. Questo spiega perché le nostre spese generali di amministrazione e di gestione rimangono marginali: sotto l'1 % del valore dei beni consegnati.

La nostra Associazione ha una sola priorità: seguire l'esempio della "Regina della Carità", il cui motto è "Servire", nell'umiltà e nella semplicità che hanno caratterizzato l'operato della seconda Regina d'Italia. Ecco perché il Consiglio Direttivo considera fondamentale non sprecare i soldi in autocelebrazioni: è un dovere verso i soci, i volontari ed i benefattori, ma soprattutto verso coloro che possiamo maggiormente beneficiare.

8. Sono orgoglioso di Voi cari soci perché, grazie a Voi, siamo fedeli allo Statuto che ci è stato dato dai nostri fondatori. Un Presidente Nazionale che non rispetta lo Statuto, di cui dovrebbe essere il garante, si rende responsabile di atti, di cui dovrebbe rendere conto ai soci, alla giustizia e, soprattutto a Dio, se credente...

9. Sono anche orgoglioso dei nostri alleati che sono diventati amici. Ho menzionato, poco fa, l'Associazione culturale "Tricolore" e l'omonima agenzia di stampa che ci hanno raggiunto nel 2004. Il loro ruolo metodico e capillare resta fondamentale perché, pur sapendo proficuamente operare, non siamo stato in grado di evidenziare la propria feconda operosità, ritenendo prioritario investire ogni pur

piccola risorsa, al fine di alleviare ogni umana sofferenza. Esclusivamente grazie a questi organi di stampa, aderenti all'Unione della Stampa Periodica Italiana, ognuno di noi, regolarmente, può seguire la costante, varia, utile attività della nostra Associazione, ed altre notizie atte ad ampliare le nostre conoscenze.

Voglio anche ringraziare la Pregnana Soccorso onlus, diretta dal Cav. Roberto Dognini.

10. Mi rallegro delle eccellenti relazioni tra le 57 organizzazioni del CMI, magistralmente coordinate dal Cav. Eugenio Armando Dondero, che permettono scambi d'informazione tempestivi, nel rispetto dello statuto, della parola data e del ruolo di ciascuno. Il nostro operato è un lavoro capillare in Italia e all'estero: la presenza vicina ai popoli nei momenti di gioia e soprattutto di dolore, la distribuzione diretta degli aiuti tramite i nostri volontari: ecco il nostro credo che mettiamo in pratica ogni giorno!

11. Consentitemi di sottolineare la perfetta sintonia e collaborazione con le delegazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta. Dopo gli accordi stipulati con la delegazione di Verona nel 2003, il 29 ottobre



scorso, è stata sottoscritta una convenzione con quella lombarda; prego il nostro Presidente Onorario di essere il mio e il nostro interprete presso di loro e dell'ACISMOM.

12. Grazie al vostro contributo, abbiamo potuto affrontare con onore impellenti esigenze in Italia e all'estero.

Così è stato nel 2008; ci auguriamo, con fiducia e speranza, che ciò possa ripetersi anche nel 2009 e negli anni futuri.

Siamo giunti, con fierezza, al consueto appuntamento annuale, che ci consente di potervi informare, con scrupolo e coscienza, su quanto è avvenuto nell'anno trascorso e sui nostri progetti per il 2009.

In primis, vogliamo ancora ringraziare i volontari, i soci e non, dell'associazione perché, grazie ad un impegno notevole e di una capacità rilevante, abbiamo potuto aiutare, e non solo materialmente, chi ha bisogno o si trova nell'indigenza; hanno offerto, a piene mani, il loro tempo libero e la loro presenza costante; ciò ci ha consentito di sostenere anche i gravi disagi che possono scaturire da difficili ed insopportabili situazioni...

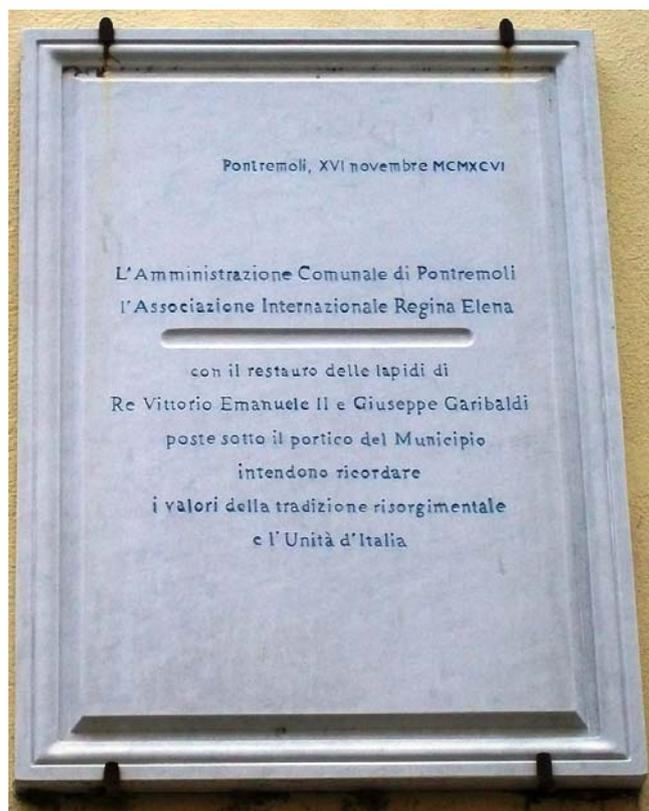
Nell'anno 2008 il nostro volontariato è stato attuato in misura anche maggiore delle nostre più rosee aspettative. Grazie, grazie, cari soci e... ad maiora quotidie!

I fiduciari e delegati comunali, provinciali e regionali hanno saputo onorevolmente coinvolgere istituzioni, soci, volontari ed amici per espandere la loro opera territoriale, nonché individuare e raccogliere aiuti umanitari nuovi o di ottima qualità, onde far fronte alle sempre più numerose richieste. La delegazione nazionale agli aiuti umanitari si è nuovamente superata, mercè la collaborazione di tutti ed anche grazie alla nuova sede del Magazzino Nazionale, che ci ha permesso di ricavare anche uno studio di lavoro ed una grande sala di riunione. Grazie alla collaborazione di tutti, abbiamo potuto portare avanti, nella più totale indipendenza morale e politica, grandi e piccoli progetti improntati alla sussidiarietà, un valore che permette di rispondere velocemente alle urgenze locali improvvise. Non mi è possibile ringraziarvi tutti personalmente. Non posso esimermi, però, dall'esprimere un ringraziamento particolare alla Delegata in Italia della Commissione Internazionale Interventi per il Suo alto impegno in favore di tanta carità che riusciamo a fare mercè le sue costanti e molteplici iniziative.

13. Come ho già accennato, nel 2008 l'Associazione ha avuto il piacere di concludere un accordo di collaborazione anche con la delegazione lombarda dell'istituzione gerosolomitana, alla presenza del Commissario magistrato dell'Acismom e del Comandante del Corpo Militare del S.M.O. di Malta. I primi risultati dell'intesa si sono concretizzati con l'invio di oltre 175.000 euro di aiuti umanitari in Libano per l'operazione "Leonte 5" dell'Unifil, tramite la Brigata di Cavalleria Pozzuoli del Friuli in missione internazionale di pace. Sono particolarmente felice perché potremo oggi e domani condividere momenti importanti con uno dei Reggimenti della Brigata, i "Lancieri di Novara", che hanno distribuito i nostri aiuti umanitari. Siamo fieri di loro!

14. La Casa Regina Elena, a Cuorné (TO), continua ad operare con successo a favore dei bambini e ragazzi autistici. Siamo felici anche della firma del patto di collaborazione tra la delegazione comunale di Caltanissetta e l'Istituto Penale Minorile del capoluogo siciliano, ma anche tra la delegazione provinciale di Udine e la Città di Palmanova all'inizio di quest'anno. Come sempre, siamo stati impegnati per altre necessità, alcune quotidiane, e la quasi totalità dei pochi fondi reperiti è stata devoluta effettivamente a chi aveva più bisogno. Ciò è anche naturale perché non abbiamo lo scopo di tesaurizzare ma di servire chi versa in condizioni di necessità. Ci attendiamo per il 2009 un aiuto da tutti, per continuare le azioni già intraprese e possibilmente crearne nuove. A tutti voi rinnoviamo l'invito di sostenerci ovunque ed in ogni occasione. Quest'anno sarà finalmente potenziato il nostro sito internet per permettere a tutti, direttamente ed in tempo reale, di seguire le nostre attività, in particolare le azioni urgenti e le donazioni di aiuti umanitari ma anche tutti gli interventi quotidiani, morali e materiali, purtroppo spesso dimenticati o sottovalutati. Vogliamo sottolineare un segnale forte venuto dal sud nell'anno ultimamente trascorso, anche per le numerose e lunghe visite in Campania ed in Sicilia del nostro Presidente Internazionale. Ringraziamo infine tutti coloro che ci aiutano e ci aiuteranno fiduciosi e speranzosi che voi, che ci siete stati vicini nel 2008 con la preghiera e con l'opera, ci rinnoviate ancora per il futuro, il vostro indispensabile sostegno.

Ennio Reggiani





S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il Sindaco di Caltanissetta ed il fratello della MOVIM Salvo D'Acquisto inaugurano la targa dedicata all'Eroe offerta dalla delegazione AIRH del capoluogo provinciale siciliano il 9 dicembre 2008

A TUTELA DEL PATRIMONIO E DELLE TRADIZIONI DI NAPOLI



A.I.R.H. Associazione Internazionale Regina Elena
Comitato Premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane"

Il Comitato del Premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane"

INVITA

la S.V. alla cerimonia di premiazione che avverrà sabato 11 ottobre 2008 ore 17.30 presso il Circolo Reale Yacht Club Canottieri Savoia in Napoli - Banchina S. Lucia, 13 (Borgo Marinari).

Alla manifestazione interverrà S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Il Presidente del Comitato
arch. Gian Carlo Garzoni

c/o Hotel Luna Rossa "...l'albergo della canzone napoletana." - Via G. Pica, 20/22 - 80142 Napoli - Tel. 0815548752

L'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli, spirituali e culturali sull'esempio della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità, e definita "Regina della Carità". Da anni, l'Associazione ha istituito il Premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane", con lo scopo di assegnare un riconoscimento "in vita" ed "alla memoria", ad alcuni cittadini, in particolare a Napoli, nell'am-

bito di uno specifico ruolo svolto secondo un merito professionale, nell'arco della propria attività, tutelando, conservando e divulgando il patrimonio culturale e tradizionale Napoletano, in Italia e nel mondo.

Ai premiati viene consegnato direttamente da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia un attestato di benemeranza.

Il compito di organizzare tale Premio è affidato al Comitato in carica (organo autonomo e di supporto all'Associazione) così composto: Presidente *Gian Carlo Garzoni*, Vicepresidente *Dora Viscione*, Segretario *Luca De Bello*, Consiglieri *Giuseppe d'Annibale*, *Rodolfo Armenio*, *Mario Franco*, *Orazio Mamone*, *Domenico Noto*, *Giuseppe Schirone*; Coordinatore comitato arte sacra *P. Savero M. Cento*, Coordinatrice comitato culturale *Adele Mazzella*.

LIBANO: I "LANCIERI DI NOVARA" (5°) SOSTENGONO L'OSPEDALE DI TIBNIN



(Tibnin, Libano, 28 febbraio 2009). "Grazie per l'aiuto che offrite all'ospedale di Tibnin, ma soprattutto alla popolazione libanese".

Sono le parole, accompagnate da un'evidente emozione, rivolte quest'oggi dal direttore dell'ospedale di Tibnin, Mohammed Ali Hammadi, ai militari della cellula Cemic del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°), durante la consegna di materiale sanitario donato dall'associazione internazionale "Regina Elena". "Siamo grati all'Esercito italiano per l'impegno concreto a favore del nostro ospedale" ha commentato Ali Hammadi "Un aiuto che ci permette di offrire una migliore assistenza ai nostri pazienti, i quali hanno anche la possibilità di usufruire di macchinari medici all'avanguardia grazie al sostegno degli italiani". Dieci letti da ospedale, cinque comodini, cinque sollevatori di persone, 800 siringhe, 1.500 cerotti, 300 bende elastiche, e ancora abbassalingua monouso, calzari di pronto soccorso, raccoglitori di urine e cuffie chirurgiche, sono i materiali consegnati ai vertici ospedalieri di Tibnin, nel sud del Libano.

Un particolare ringraziamento, oltre alla delegazione italiana onlus "Regina Elena" e alla delegazione lombarda dello SMOM, è stato rivolto al capitano Antonio Riccio, Capo cellula Cemic dei "Lancieri", presente alla cerimonia di consegna assieme ai sottotenenti Michelangelo Saglimbene, della cellula Cemic del Sector West, Roberto Vitale, portavoce del contingente italiano in Libano, e del 1° maresciallo luogotenente Giu-

seppe Flebus, sottufficiale di corpo del Settore Multinazionale Ovest di Unifil.

L'area di competenza dei "Lancieri di Novara" (5°), guidati dal colonnello Roberto Gravili, si trova a sud del fiume Litani, dove giornalmente sono impegnati per far rispettare la Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'assistenza alle Forze armate libanesi e il monitoraggio della fine delle ostilità tra Israele e le milizie di Hezbollah, sono tra i principali compiti dell'unità della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" che, nel dicembre scorso, ha festeggiato 180 anni di storia.

Oltre alle attività operative, i lancieri sono molto apprezzati dalla popolazione locale per attività umanitarie. Il capitano Antonio Riccio è l'ufficiale preposto a tenere i rapporti con i responsabili delle varie municipalità al fine di coordinare la distribuzione di materiale sanitario, scolastico, di prima necessità in genere, ma anche interventi di ripristino dei servizi primari, come gli impianti di energia elettrica o la potabilizzazione dell'acqua. Attenzione è rivolta anche agli ambulatori medici presenti sul territorio, dove, periodicamente, i medici militari effettuano visite specialistiche, in particolare quelle pediatriche.

Il Contingente italiano, guidato dalla Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", agli ordini del generale Flaviano Godio, è dislocato in Libano su diverse basi tra cui le principali, oltre a Tibnin, dove ha sede il quartier generale del Contingente italiano e del Settore Multinazionale Ovest di Unifil, nonché il Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata di Cavalleria, sono Marakah, che ospita il comando del primo battaglione di manovra (Italbatt 1) su base Reggimento Lagunari "Serenissima", Al Mansouri, dove ha sede il comando del secondo battaglione di manovra (Italbatt 2) su base Reggimento "Lancieri di Novara" con un'aliquota del Reggimento "Piemonte Cavalleria", e Shama, in cui hanno sede il Gruppo Supporto e Aderenza basato sul 24° Reggimento di manovra di Merano e l' "Engineer Battalion" con il 3° Reggimento Genio Guastatori.

(YouReporter.it, 1 marzo 2009)



Partenza di un convoglio militare di aiuti umanitari per l'operazione "Leonte 5" dell'Unifil in Libano, offerto dall'AI RH e dalla delegazione lombarda dello SMOM, a Modena il 25 settembre 2008

SALUTO DEL PRESIDENTE ONORARIO

Intervento del Dr. Nobile Francesco Griccioli della Grigia, Nobile di Firenze e Nobile di Siena, Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, all'Assemblea Generale 2009

Cari Amici,

è la prima volta che ho l'onore di essere con Voi e di parlarVi, nella mia qualità di Presidente Onorario della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Succedo a due persone di grande levatura morale, di profonda fede monarchica e che hanno sempre dato alla nostra Associazione nella quale credevano profondamente, tutta la loro collaborazione, la loro esperienza e il loro impareggiabile senso di carità cristiana per il beneficio dei sofferenti. Ricordo quindi qui, pregandoVi di voler osservare un minuto di silenzio, il Duca Don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santa Severina, Collare della SS. Annunziata; il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi, Gran Croce in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Dio conceda Loro un meritato riposo.

Devo subito dire che - in un certo qual senso - mi commuove anche che questa significativa riunione abbia luogo in questa bella terra friulana (e per di più a Palmanova), alla quale mi sento particolarmente legato, sia perché vi sono stato abbastanza a lungo da ragazzo, avendovi fatto (a Pordenone) gran parte del Liceo; mio padre infatti ha comandato in quella città il glorioso 1mo R.gto Art. Celere "Eugenio di Savoia" - uno dei suoi Gruppi era acuartierato proprio qui a Palmanova - con il quale è andato poi in Africa Settentrionale, dal 1941-42 - assedio di Tobruk, etc. - guadagnando allo Stendardo del suo R.gto la Medaglia d'Oro al V.M. ed a lui una M.A.V.M. sul campo, una M.B.V.M. e la Croce di Ferro tedesca di Seconda Classe.

E vi sono anche legato perché non posso dimenticare quello che il Friuli rappresenta, ed ha rappresentato, nella storia della nostra Patria, con i suoi sacrifici, la sua tenacia, la sua sempre esistita volontà di riscossa, e con il sangue versato dalla sua gente generosa, coraggiosa e patriottica, per il bene della Patria italiana.

Tutto questo non posso dimenticare e bene so che sono sentimenti profondamente condivisi e sentiti anche dal nostro Presidente, Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia, Collare della Santissima Annunziata, figlio di Sua Altezza Reale la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, e nipote del nostro Augusto ed



Milano, 29 ottobre 2009: consegna al labaro dell'AI RH Onlus della Croce di I Classe del Patriarcato d'Antiochia dei Siri. Da sinistra il Presidente Onorario con due Vice Presidenti: il Comm. Gaetano Casella ed il Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati

indimenticabile Sovrano, S.M. il Re d'Italia Umberto II.

A lui va il nostro devoto pensiero ed il nostro ricordo, spiacenti che suoi precedenti ed improrogabili impegni gli abbiano impedito - come so che avrebbe molto voluto - di essere oggi con noi.

Un saluto ed un omaggio, quindi, da parte di tutti noi all'Augusto Principe, ringraziandolo per la dedizione alla nostra Associazione, con la quale svolge il suo incarico di Presidente.

Non posso anche non ricordare il nostro Presidente Nazionale, il Generale Ennio Reggiani, dal 21 Gennaio 2000, garante scrupoloso e quanto mai attento della indipendenza da ogni potere politico e da ogni partito, come da ogni altro movimento di parte, della nostra Associazione. Ritornero' più avanti su questo punto. Grazie quindi, caro Generale, per come

svolge il suo compito e per tutto quello che in questi lunghi anni di lavoro con l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha saputo dare con tanto entusiasmo, senso del dovere e totale partecipazione.

Entriamo, nel novembre di quest'anno, nel 25mo anno dalla fondazione della nostra Associazione. Sarà un traguardo importante e che celebreremo degnamente. Qui posso solo ricordare che in tutto questo periodo abbiamo avuto uno sviluppo veramente significativo e di grande valore con opere di carità e di assistenza dei bisognosi non solo in Italia, ma anche in tanti Paesi all'estero. Non voglio qui dare delle cifre, ma tuttavia desidero brevemente sottolinearne un esempio: soltanto dal 1 Luglio 2003 al 30 Aprile 2009, l'opera della Nostra Associazione, insieme alle Delegazioni del Sovrano Militare

Ordine di Malta, di Milano e Verona, si è concretizzata in ben 100 interventi, ammontanti a € 3.261.602,52, di quali il 6-8,20% in collaborazione con le nostre FF.AA. e il 31,80% tramite i nostri volontari; spesso con Santa Romana Chiesa e con le O.N.G.

A questo proposito è necessario sottolineare quelli che - tra gli altri - sono gli aspetti più importanti che hanno sempre caratterizzato l'opera dell'Assoc. Int. Regina Elena:

1) La conferma, sempre rinnovata, di non coinvolgerci in forma diretta in alcune scelte di schieramento politico o di partito e nell'uso della nostra Associazione e delle nostre strutture in questo delicato periodo da parte di alcuno. Linea, questa, che non è frutto di indifferenza o di disimpegno, ma di rispetto della legittima autonomia della politica e ancor prima della genuina natura e missione della nostra Associazione. È tuttavia nostro dovere riproporre agli elettori ed ai futuri eletti, con rispetto e chiarezza, quei contenuti irrinunciabili, fondati sul primato e sulla centralità della persona umana, dal concepimento alla morte naturale, da articolare nel concreto dei rapporti sociali, ed il perseguimento del bene comune prima

dei pur legittimi interessi particolari, che appartengono al patrimonio della dottrina sociale di Santa Romana Chiesa ma non sono norme peculiari della morale, bensì verità elementari che riguardano la nostra comune umanità. Vogliamo eletti capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile nel mondo del lavoro, dell'economia, della cultura, del sociale e della politica.

2) Gli accordi di collaborazione che sono stati firmati con le Delegazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta di Verona e Milano. Sono punti molto importanti per quello che è stata sempre la nostra meta principale e cioè l'aumento e la sempre maggiore estensione della nostra assistenza ai bisognosi, attività che è il cardine del nostro operato. Siamo grati ai Delegati delle due Delegazioni del Sommo Militare Ordine di Malta che lavorano con noi della loro continua e preziosa collaborazione offertaci. La consegna del Premio della Carità all'ACISMOM, ritirato a Milano nello scorso Novembre dal Marchese Fausto Solaro del Borgo, attuale Commissario Magistrale di questa Associazione, è stata la prova migliore della validità di questa collaborazione.

3) I nostri rapporti con le nostre FF.AA. È

questo per noi un elemento essenziale della nostra filosofia di lavoro e di assistenza sociale. Ne è stata bellissima prova - e dovuto riconoscimento - la consegna anche al Reggimento Artiglieria a Cavallo a Milano nello scorso novembre (le famose "Voloire") del Premio della Carità della nostra Associazione, ricevuto dal suo Colonnello Stella. E questa collaborazione continua con le stesse "Voloire", con i Lancieri di Novara, con Genova Cavalleria e tante altre gloriose unità del nostro Esercito. Portando nei Paesi dove operano, nelle cosiddette 'operazioni di peace keeping', dall'Afghanistan, al Libano, al Kosovo, alla Bosnia ecc., il contributo delle nostre beneficenze ed assistenze varie, i nostri bravi soldati esaltano i compiti delle loro unità ed il nome della nostra Patria, che essi così autorevolmente e degnamente rappresentano, in operazioni che sono anche di vera e propria guerra.

Con questo chiudo questo mio intervento, desiderando soprattutto ringraziarVi tutti per essere oggi qui presenti e per l'opera di valida collaborazione e di eccellente lavoro che svolgete, delle quali io, come tutti, non possiamo che esservi assai grati. Grazie.



S. Messa celebrata da S.E.R. l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil nella caserma Santa Barbara con il Reggimento delle Batterie a Cavallo schierato, in occasione della partenza delle truppe per l'operazione "Leonte 5" dell'Unifil in Libano, presenti la Città di Pompei (NA), i Comuni di Piedicavallo (BI) e di Pregnana (MI), l'Associazione Internazionale Regina Elena, l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, l'Ordine nazionale dei Consulenti del Lavoro, la Pregnana Soccorso onlus e l'IRCS

IL ROSARIO E LA NUOVA POMPEI - Anno CXXV - Mensile della Delegazione Pontificia per il Santuario di Pompei

di Daria Gentile

Pompei

Città della Pace

Nella città mariana una conferenza internazionale sulla necessità dell'assistenza e dell'invio di aiuti umanitari in Libano e in altre aree del Mondo, teatro di conflitti.

Un appello a chi opera in missioni di pace affinché in Libano, da decenni teatro dei conflitti israelo-palestinesi, non siano inviati aiuti umanitari intesi solo come acqua, cibo e medicinali, ma anche e soprattutto come "assistenza", come propria amorevole presenza. Questo il messaggio lanciato da Pompei, il 6 marzo scorso, durante la prima tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano. Da sempre città della solidarietà, della fratellanza, dell'accoglienza e della pace tra i popoli, così come volle, nel 1901, il suo fondatore Bartolomeo Longo, dedicando la facciata della Basilica mariana proprio alla Pace Universale, Pompei non poteva che essere la sede di questo dibattito che ha visto riuniti, presso l'Aula Consiliare di Palazzo De Fusco, i principali attori di un'importante iniziativa di solidarietà che



Il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, dà il benvenuto ai partecipanti al convegno. In basso, l'Aula Consiliare di Palazzo De Fusco.

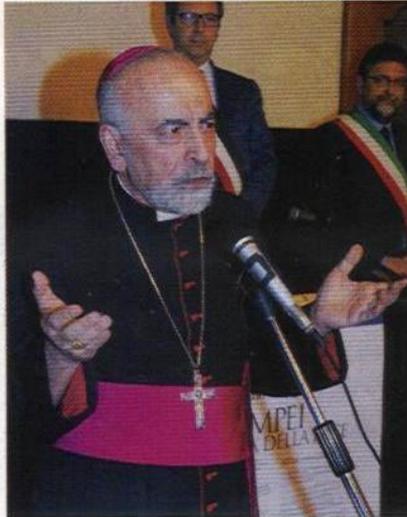


in pochi mesi ha raggiunto incoraggianti risultati e che continua a guardare al futuro di una fruttuosa collaborazione che possa fornire un concreto aiuto alla popolazione libanese, da anni vittima di questi devastanti conflitti.

L'incontro, dal titolo "Pompei città della Pace", come dichiarato dal moderatore, il Gen. Giovanni Albano, Capo Ufficio del Cerimoniale della Città di Pompei, segue l'accordo che, nell'ottobre scorso, l'Amministrazione Comunale aveva stretto con l'Associazione Internazionale "Regina Elena", e grazie al quale sono stati inviati generi alimentari e medicine consegnati al Reggimento delle batterie a cavallo di Milano, in partenza per il Libano nell'ambito dell'operazione "Leonte 5" dell'Unifil. A fare gli onori di casa, il Primo Cittadino, Avv. Claudio D'Alessio, il quale ha messo in luce la vocazione alla Pace Universale propria della città mariana.

Apertura, fraternità e desiderio di collaborazione fattiva è ciò che si leggeva a chiare lettere sui volti di tutti i presenti. Lineamenti di amore e di sincera fratellanza è quello che è emerso da ognuno degli interventi. Primo fra questi, quello dell'Assessore alla Cultura della città mariana, Dott. Antonio Ebreo, che, attraverso lo scorrere delle drammatiche immagini di una delle missioni umanitarie di cui è stato protagonista, ha mostrato ai presenti la guerra "quella vera, non quella raccontata". Forte, poi, il suo appello ai politici, che dovrebbero fare della pace il loro principale strumento di azione, mentre caloroso il suo grazie ai dipendenti comunali, autotassati per inviare aiuti ai bambini palestinesi, attraverso l'Associazione "Amici della Mezza Luna", cui si è aggiunta la raccolta di giocattoli per i bambini di Gaza, tramite l'Unrwa, agenzia dell'ONU.

Il forte desiderio di ridare al popolo libanese la speranza della Pace, è emerso anche dalle testimonianze del Marchese Fausto Solaro del Borgo, Commissario Magistrale dell'ACISMOM, del Nobile Dott. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, e del Sindaco di Piedicavallo, Dott. Ilario Bortolan, i quali hanno messo in



L'Arcivescovo Mikhael Al Jamil e l'Assessore alla Cultura del Comune di Pompei, Dott. Antonio Ebreo, durante i loro appassionati interventi. In basso, il Sindaco di Piedicavallo, Dott. Ilario Bortolan, con il Marchese Fausto Solaro del Borgo e il Dott. Francesco Carlo Griccioli della Grigia.

luce quanto le medicine più importanti per il popolo libanese siano l'amore e l'assistenza di chi presta loro aiuto. Infine, a scuotere la platea, il duro monito dell'Arcivescovo Mikhael Al Jamil, Procuratore Patriarcale presso la Santa Sede della Chiesa di Antiochia dei Siri: «La Pace non è dono di Dio - ha esclamato il Prelato - ma il risultato della volontà umana donataci da Dio! La Pace, infatti, è guerra ai bugiardi, ai ladri e alla politica dei malvagi!».

Presenti in sala, anche il Gen. di corpo d'armata, Mario Prato di Pamparato, comandante del corpo militare Ei-Simon, frà Antonio Nesci, gran Priore di Napoli e della Sicilia dello Smom, il Gen. Giovanni Napolitano, luogotenente per l'Italia Meridionale dell'Oessg, Gianluigi Gaetani Dell'Aquila D'Aragona, cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia dello Smom, il Sindaco di Rocca di Papa, Dott. Pasquale Boccia, e il Sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini.



L'ASSOCIAZIONE SI È DOTATA DA UN "CODICE ETICO" IMPEGNATIVO

La presenza, la condivisione e il rispetto del nostro codice etico rappresentano il principale strumento di garanzia sui comportamenti di tutti i soggetti concretamente impegnati nel quotidiano, in particolare i volontari ed i soci. Esso costituisce per tutti l'unico riferimento valoriale che consente sostanzialmente di realizzare un'attività con lo scopo di ristabilire in Italia un nuovo Umanesimo cristiano. Doverosa per i laici cattolici è oggi la costituzione di strutture che comunichino certezze e verità con messaggi chiari, giusti, trasparenti e forti. In questo difficile momento storico, dove sempre più frequentemente le più semplici regole morali vengono a mancare nei comportamenti degli uomini all'interno delle Istituzioni, massimo deve essere l'impegno affinché i principi e le regole etiche siano espressione autentica di una cultura cristiana e della volontà di applicarla.

Il codice etico aiuterà i soci a dare unità e coesione a tutti nelle procedure e all'unisono a manifestare una concreta volontà di cambiamento attraverso le iniziative nelle realtà territoriali ove sono presenti. Per questo motivo, tutti si impegnano ad osservare con rigore questo regolamento che determinerà un ethos comportamentale nuovo, realizzato soprattutto dalla presenza di giovani e donne, adeguatamente accolti, rispettati e valorizzati.

a) Ciascuno è responsabile giuridicamente e penalmente degli interventi effettuati sul territorio ed è garante degli aderenti all'interno del Comitato o della Delegazione che rappresenta. Nelle assemblee si delibera a maggioranza e con regole di confronto democratico.

b) A tutti i componenti viene chiesto di prestare servizio con umiltà e spirito altruistico, pensando al prossimo ed al bene comune.

c) L'impegno deve rispettare relazioni e culture diverse, e generare ambiti di un pluralismo dettato da regole di confronto democratico e popolare, che sia rispettoso delle diversità, dove tutti vengano identificati nelle proprie individualità e nei bisogni, nel rispetto sempre dei principi di identità cristiana e di sana convivenza civile.

d) Preparare un programma in condivisione con la presidenza nazionale e le rappresentanze vicine.

e) Seguire una metodologia trasparente, in collaborazione serena ed efficace con tutti i componenti dell'Associazione, sen-

za forme di prevaricazione o di discriminazione, ma sempre compatti nella considerazione della forza che proviene dall'unione di tutti i componenti.

f) Saper vivere l'impegno in ogni ambito e circostanza, con onestà, responsabilità, con rigore nell'osservare le leggi e formulare gli atti amministrativi, richiedendo il rispetto della trasparenza pubblica degli atti e documenti come espressione di legalità.

g) Essere competenti e diligenti nello svolgimento delle responsabilità affidate, evitando sprechi nella gestione, nel rispetto della pluralità.

h) Capacità di saper svolgere il proprio ruolo con imparzialità e con uno stile scivo da ogni forma di discriminazione, senza abusare mai della propria autorità e carica per creare privilegi personali o privilegiando il proprio territorio.

i) Essere in grado di proteggere la vita e la salute di tutti, in particolar modo per le fasce più deboli, sapendo che ciò rappresenta la risposta più attendibile, ed attesa, del suo operare.

j) Evitare di svolgere ruoli o funzioni presidenziali che possano creare situazioni di interesse privato o di conflitto di interessi.

k) Svolgere attività in piena correttezza di comportamenti, linguaggi, rispetto per le altrui attività, coinvolgendo tutti, anche i volontari non appartenenti all'Associazione.

l) Rispettare l'ambiente e le risorse naturali in coerenza con la difesa della vita della persona umana dal concepimento alla morte naturale.

m) Saper dialogare lealmente, con correttezza e moderazione con i mezzi di informazione con l'intenzione di operare sempre e in ogni luogo una sana e corretta informazione che non danneggi nessuno e che sia, al contrario, occasione di confronto e dialogo democratico nell'interesse dell'attività a favore dei più disagiati in Italia ed all'estero.

n) Mantenere vivo il rapporto di solidarietà e collaborazione anche tra delegazioni e comitati appartenenti a territori diversi.

o) Avere sempre un'attitudine cristiana ed apartitica

La Regina Elena deve essere considerata per noi il punto focale di riferimento, un modello di vita attorno al quale ricompor-

re e ravvivare lo spirito di fraternità che sta alla base della vita della nostre comunità cristiane e civili. Siamo vivendo un

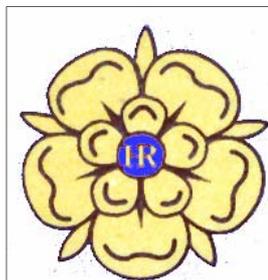
tempo di sfide, sul piano culturale, sociale, economico, etico e morale e questa situazione difficile, più che occasione di preoccupazione, deve essere un'opportunità di saper cogliere una luce nuova: guardare in faccia i problemi, ci deve stimolare a non scoraggiarci

bensì a crescere nella nostra responsabilità. Siamo chiamati ad andare avanti con coraggio, perché non ci mancano le risorse di cuore, di intelligenza e di capacità organizzativa utili per accogliere l'appello che i segni dei tempi ci propongono anche attraverso eventi complessi e, talvolta, di forte impatto o contrapposizione.

Abbiamo sempre più bisogno di una logica mentale che ci confermi che il futuro va costruito "insieme" e non "contro", nella logica del bene comune, ponendo nelle mani di ognuno la responsabilità verso tutti, coniugando diritti e doveri. Non dobbiamo lasciarci imbrigliare dal panico, dallo scoramento, dal senso di tristezza che può venire da questi problemi.

Come ha recentemente ricordato il Santo Padre parlando a Brindisi il 15 giugno 2008 la carità che si fa, prendendoci cura l'uno dell'altro, non è una questione di pietismo o buonismo, ma un robusto senso di giustizia. E questo non sarà un obiettivo facile da raggiungere ma da perseguire sempre e validamente anche quando non riveste carattere di immediatezza. Si tratta, pertanto, di impegnarci per instaurare un processo che investa tutta la nostra società e ci porti alla formazione di un rinnovato modello di civismo mondiale. E questo obiettivo va coniugato con l'accompagnamento; il presidio del territorio va sostenuto con concrete azioni di coinvolgimento sociale, ben consapevoli che la legalità va ricercata con una decisa volontà educativa.

Si deve cominciare con quanti sono disponibili a fare questo attraverso il vasto e fiorente campo del volontariato. Non servono facili slogan demagogici, non serve usare toni polemici fomentando il clima del sospetto e della contrapposizione. È necessario conoscere, valutare ed eventualmente intervenire là dove sarà necessario.



Cresce la percezione della vulnerabilità e della fragilità soprattutto in relazione alla minore disponibilità di risorse economiche e sempre più frequenti difficoltà relazionali nelle nostre famiglie. Assistiamo a fenomeni di sempre più vistoso impoverimento che non vanno sottovalutati. Non ci sono soltanto i casi di povertà estreme, che non devono mai essere dimenticati, ma anche molte famiglie, giudicate "normali" e fino a ieri abbastanza garantite economicamente, che sono cadute, improvvisamente, in quella soglia di povertà che sta creando molte difficoltà. Ci sono famiglie nelle quali si vive l'ansia e la preoccupazione del lavoro. È ancora troppo scarsa per i giovani la certezza di avere un lavoro sicuro che loro conceda la possibilità di poter progettare un futuro di vita e di famiglia. Ci sono giovani coppie gravate da mutui o acquisti a pagamento differito, anziani rimasti soli a fare spesso i conti con una salute malferma e risorse economiche sempre più ridotte. Sul fronte della carità e della solidarietà non arretreremo mai e, con sempre maggior coraggio, dobbiamo agire, ripartendo dai più deboli; si deve osare di più per saper dare concretezza e risposte adeguate ai bisogni antichi e nuovi delle persone. Dobbiamo conservare la sensibilità di saper ascoltare. Abbiamo il dovere di sostenere e attuare tutti gli sforzi che a più livelli si mettono in campo, per farci carico, il più direttamente possibile, di queste nuove e impellenti esigenze. Que-

sto sarà un modo concreto per costruire quel clima di sicurezza che tutti avvertiamo necessario per una vita più calma e serena.

Anche se non va mai dimenticato che dobbiamo saper distinguere l'insicurezza provocata dai delinquenti, sulla quale si deve intervenire con mano ferma, dall'incertezza provocata dai disperati, alla quale si può rimediare soltanto con la prevenzione e l'altruismo.

Dobbiamo badare a che le maggiori difficoltà non ci dividano, non portino a spinte corporativistiche e ad un riflusso nel privato. Un simile atteggiamento, che talora si intrave-

de, andrebbe ad acuire la distanza tra quella parte di popolazione che soffre gli esiti della vulnerabilità e quella che riesce a mantenere un livello più accettabile di vita: portando cioè, all'eventuale separa-

Ringrazio S.A.R. il principe Sergio di Jugoslavia e Lei sig. Generale, per il graditissimo invito a partecipare all'evento organizzato in Milano dall'Associazione Internazionale Regina Elena, nell'ambito dell'alta azione umanitaria che svolge nel mondo. Impedita ad essere presente, a causa di inderogabili impegni istituzionali al Senato della Repubblica, desidero far pervenire vivissimi auguri per l'ottima riuscita della cerimonia e congratulazioni per il significativo valore che essa esprime, di attenzione e riconoscenza nei confronti delle Forze Armate italiane e del ruolo svolto per la complessa costruzione della pace nel mondo.

Rivolgo un saluto particolare al glorioso ed antico Reggimento delle Batterie a Cavallo "Voloire" di Milano ed al Reggimento dei Lancieri di Novara, che porteranno in Libano gli aiuti raccolti, alla Città di Pompei ed a tutti gli altri Enti che hanno contribuito alle donazioni per realizzare il carico umanitario.

Con l'occasione mi è gradito significare ancora una volta la mia costante vicinanza alle donne ed agli uomini delle nostre Forze Armate, di cui ho personalmente conosciuto professionalità, spirito di sacrificio, attaccamento al dovere ed umanità, anche nelle condizioni operative più difficili nei teatri di conflitti e crisi nel mondo.

Ad essi assicuro un mio assiduo e forte impegno, soprattutto all'interno della Commissione Difesa del Senato, perché possano sempre più sentire tangibilmente il riconoscimento ed il sostegno delle Istituzioni e della società civile.

Un saluto ed un augurio di cuore invio infine al contingente militare in partenza per la missione internazionale UNIFIL in Libano, caratterizzata dal pregnante contributo offerto dalle forze militari italiane nel realizzare l'obiettivo di mantenere pace e stabilità in un territorio strategico per la risoluzione della questione israelo-palestinese.

Barbara Contini



zione o alla disperata contrapposizione. Inoltre, l'esperienza di impoverimento va interpretata anche come un richiamo educativo per la vita di tutti. Dobbiamo ritrovare la saggezza di riscoprire il valore della sobrietà e di stili di vita più essenziali, così che la situazione di oggi diventi per ciascuno di noi un richiamo a riscoprire il valore di una vita meno orientata a cose materiali non strettamente necessarie e più attenta ai bisogni dei nostri fratelli più poveri. Si tratta di fare qualche rinuncia, che ci consentirà di realizzare una solidarietà più profonda, la quale darà un valore aggiunto al nostro esistere. Spesso si diventa più poveri perché si è persa la capacità di rinunciare ad alcune cose superflue. È anche questo un aspetto importante dell'educazione che le famiglie devono mettere in atto soprattutto nei confronti dei giovani e ragazzi.

Specialmente nel momento difficile che l'economia mondiale sta attraversando, con la solidarietà non bisogna dimenticare la sobrietà.

Guardiamo al futuro con maggiore speranza, favorendo quel clima di legalità e fraternità che è condizione essenziale per essere felici e degni del nostro impegno a "servire".



ORDINE DI MALTA

Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

Consegna all'Associazione del "Premio della Carità Regina Elena"



Si è svolta mercoledì 19 novembre la cerimonia di consegna del "Premio della Carità Regina Elena", organizzato dall'Associazione Internationale Reine Hélène.

Attiva in Francia a partire dal 1985, l'Airh riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli, spirituali e culturali sull'esempio della "Regina della Carità" Elena di Montenegro, insignita della Rosa d'oro della Cristianità, la più alta onorificenza vaticana. Apolitica ed apartitica, l'Airh è fedele alla Santa Romana Chiesa, ma dialoga con le altre confessioni religiose.

Dal 1990 è attiva in Italia e dal 2001 si è costituita in onlus.

Il premio è stato consegnato da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia al Marchese Fausto Solaro del Borgo, Presidente dell'Associazione dei Cavalieri Italiani - accompagnato dal Delegato della Lombardia

Barone Guglielmo Cavalchini e dal Comandante del Corpo militare dell'Ordine Generale Mario Prato di Pamparato - con la seguente motivazione:

"All'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (A.C.I.S.M.O.M.) in ammirato e commosso riconoscimento per l'opera costante, efficiente e generosa dei suoi Membri del territorio italiano dei Tre Gran Priorati, nel compimento, senza esitazione alcuna, dei fini istituzionali del Sovrano Militare Ordine di Malta nei campi di assistenza medicosanitaria, soccorso e protezione civile, ausiliario militare. L'opera svolta dall' A.C.I.S.M.O.M. in questi settori della vita quotidiana, in tanti posti e località, e quasi sempre in collaborazione fraterna e reciproca sia con la Protezione Civile Italiana che con l'Esercito Italiano, ovunque il suo aiuto ed ausilio fosse stato richiesto, anche all'estero, conferma lo spirito, l'abnegazione e la grande disponibilità dell' A.C.I.S.M.O.M. per qualsiasi opera di bene e di conforto sia fisico che morale. Ne sono esempio l'assistenza offerta per sei mesi, soprattutto in mare (cosa che non era stata possibile fare fino ad allora), agli immigrati arrivati in condizioni pietose nell'isola di Lampedusa, assistenza che è stata di validissimo aiuto alle organizzazioni locali. Come pure un particolare riconoscimento è dovuto al Corpo Militare Ausiliario del Sovrano Militare Ordine di Malta che dal Kosovo ad altre località più o meno tormentate, ha dato un contributo di assistenza ed aiuti, effettuato con uomini e donne del Sovrano Militare Ordine di Malta che, appoggiati anche dai loro mezzi mobili, hanno offerto una prova di grande professionalità, coraggio e dedizione al dovere profondamente apprezzati dagli assistiti e dalle Autorità locali.

Infine, desideriamo dare dovuto riconoscimento all'A.C.I.S.M.O.M. per il lavoro svolto nel campo delle attività sanitarie, gestendo Presidii Ospedalieri, Centri Antidiabetici e Centri Sanitari Polispecialistici, con cristiana umiltà e grande dedizione del personale agli ammalati, oltre che con investimenti, ricerca e organizzazione in settori sanitari ben individuati e più utili per il benessere delle nostre popolazioni nazionali."

"Ringrazio l'associazione - ha detto il presidente Solaro del Borgo - per questo premio che riempie di gioia me e tutti i Cavalieri e le Dame italiane impegnati quotidianamente nella missione dell'Ordine di Malta".



Milano il 19 novembre 2008

Salone "Voloire" del Circolo Ufficiale del Reggimento Batterie a Cavallo

Giovedì 20 Novembre 2008 22:11

UNA PRIORITÀ DALLA NOSTRA FONDAZIONE: I BAMBINI

Oltre nove milioni: è il numero di morti che si sono verificate fra i bambini con meno di cinque anni nel 2007. Una cifra in leggero calo rispetto all'anno precedente, quando erano state 9,7 milioni, ma che deve ugualmente allarmare, anche perché a questo miglioramento non ne è conseguito uno simile per quanto riguarda i decessi delle madri per parto.

Esiste una connessione tra salute e vita delle mamme e dei loro neonati, povertà e mortalità, rispetto dei diritti della donna e tassi di sopravvivenza di madre e bambino. Nel mondo in via di sviluppo, il rischio di mortalità materna è mille volte superiore a quello che corrono le donne nei Paesi industrializzati. I dieci paesi con il più alto rischio di mortalità materna sono: Niger, Afghanistan, Sierra Leone, Ciad, Angola, Liberia, Somalia, Congo, Guinea-Bissau, Mali. Dal 1990 ben 10 milioni di donne sono morte per complicazioni legate alla gravidanza e al parto, e circa 4 milioni di neonati sono morti ogni anno nei primi 28 giorni di vita. Gli interventi da applicare su larga scala per salvare vite umane quanto più possibile: la maggior parte delle morti materne e neonatali possono essere evitate attraverso interventi provati (nutrizione adeguata; migliori pratiche igieniche; cure antenatali; personale qualificato durante il parto ecc.), forniti attraverso una continuità di assistenza in grado di collegare famiglie e comunità al sistema sanitario. Gravidanza e maternità precoci, infine, mettono a



19 marzo 2008: l'AIRH porta auguri pasquali, nella festa di S. Giuseppe, all'asilo infantile Monserrato di Alessandria 19 marzo 2008

serio rischio la salute delle ragazze. Più giovane è la ragazza rimasta incinta, maggiori sono i rischi per lei e suo figlio. Oltre tutto, matrimoni e gravidanze precoci, HIV e AIDS, violenza sessuale e altri abusi legati al genere aumentano anche il rischio che le ragazze abbandonino la scuola, per cui si stabilisce il circolo vizioso della discriminazione di genere, la povertà, e gli alti tassi di mortalità materna e infantile.

Sono oltre 2.000 i bambini che ogni giorno perdono la vita a seguito di infortuni

accidentali e decine di milioni quelli che ogni anno finiscono in ospedale e spesso rimangono disabili per tutta la vita. Sono questi i dati di un nuovo rapporto congiunto OMS/UNICEF. Il primo *Rapporto mondiale sulla prevenzione degli infortuni dei bambini* è integrato da un rapporto europeo. Entrambi forniscono un'ampia analisi degli infortuni dei bambini e degli adolescenti e identificano soluzioni per la loro prevenzione. I rapporti concludono che, sulla base delle evidenze disponibili, almeno 1.000 giovani vite potrebbero essere salvate quotidianamente se misure di dimostrata efficacia fossero adottate ovunque nel mondo.

Oltre agli 830.000 che muoiono ogni anno, milioni di altri bambini rimangono vittime di infortuni che spesso richiedono lunghi tempi di ricovero e riabilitazione. Oltre al dolore, il costo di queste cure può impoverire un'intera famiglia. I bambini delle famiglie e delle comunità più povere rischiano di più in quanto più difficilmente beneficiano di programmi di prevenzione e di servizi sanitari di qualità.

Gli infortuni sono la prima causa di morte dei bambini oltre i 9 anni ed il 95% delle vittime, vive in paesi a basso e medio reddito. Gli sforzi compiuti finora nei paesi in via di sviluppo per migliorare le



9 ottobre 2008: visita dell'AIRH con il Principe Sergio di Jugoslavia alla Scuola media statale Sandro Pertini di Scampia, a Napoli

Société du Patrimoine
de Savoie



Institut européen d'Études transfrontalières

Prix du Patrimoine 2008

à

Association Internationale Reine Hélène

Pour son action durable et remarquable à l'occasion du 10e anniversaire
de sa restauration de la chapelle des Chevaliers de l'Annonciade de Collegno




Catégorie **Œuvres éducatives et sociales**

Le Président
Laurent Gruaz

Le Trésorier
Gilles Carrier-Dalbion

Remis le 10 septembre 2008

condizioni di vita ed il benessere dei bambini hanno trascurato questo aspetto. Dal rapporto risulta chiaramente che esistono opportunità di salvare vite e prevenire la sofferenza di milioni di bambini. I rapporti, mondiale ed europeo, identificano le cinque cause principali di morte per infortunio tra bambini ed adolescenti nei seguenti eventi:

- incidenti stradali: ogni anno uccidono 260.000 bambini nel mondo e 16.400 in Europa. Rappresentano la prima causa di morte e infermità (danni cerebrali e ossei) in bambini ed adolescenti;
- annegamenti: ogni anno uccidono oltre 175.000 bambini nel mondo e 5.000 in Europa. I bambini che sopravvivono spesso riportano danni cerebrali permanenti
- ustioni: ogni anno uccidono quasi 9-6.000 bambini nel mondo e 1.700 in Europa. Il tasso di mortalità è di circa 11 volte maggiore nei paesi più poveri e questa differenza arriva a 85 volte in Europa;
- cadute: ogni anno uccidono quasi 4-7.000 bambini nel mondo e 1.500 in Europa. Centinaia di migliaia di bambini subiscono le conseguenze di cadute non mortali;
- avvelenamenti: ogni anno uccidono oltre 45.000 bambini nel mondo e 3.000 in Europa. La casa è il luogo in cui gli avvelenamenti incidentali dei bambini avvengono più frequentemente.

In Europa gli infortuni sono la prima causa di disuguaglianze nei tassi di mortalità fra i bambini sia tra paesi che al loro interno, e queste differenze stanno aumen-

tando. Le 42.000 morti annuali di bambini ed adolescenti ed i 70 milioni di ricoveri e visite di pronto soccorso attribuibili soprattutto a incidenti stradali, annegamenti, avvelenamenti, ustioni e cadute

non sono equamente distribuiti in Europa. Gli infortuni colpiscono maggiormente i bambini che vivono nei paesi che stanno affrontando i maggiori cambiamenti socio-economici, dove avvengono cinque su sei di queste morti. L'elevata inflazione, la disoccupazione, la stratificazione sociale, gli alti livelli di povertà esacerbati dall'uso di alcol tra i più alti del mondo, hanno contribuito ad un picco di mortalità nei primi anni 1990. Oggi, nonostante i trend siano in diminuzione nei paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, si registrano ancora tassi tre volte più alti rispetto a quelli dell'Unione Europea.

In qualunque paese, a prescindere dal livello di ricchezza nazionale, i bambini poveri sono a rischio maggiore e soffrono e muoiono per infortunio fino a cinque volte di più rispetto ai loro coetanei più ricchi. Un bambino povero che vive nei sobborghi di metropoli ricche come Londra, Parigi o Roma può correre lo stesso rischio di subire infortuni di un altro che vive in un paese a basso o medio reddito.

Uno dei maggiori fattori di rischio è l'ambiente non sicuro: i bambini poveri possono essere esposti a traffico veloce, mancanza di aree di gioco sicure, case affolla-

360° Anniversario della posa della 1^a pietra della Certosa Reale di Collegno



10° Anniversario del restauro del Sacello dei Cavalieri del Supremo Ordine della S.S. Annunziata



CITTA' DI
COLLEGNO

Associazione Famija Colegneisa
Associazione Internazionale Regina Elena
Istituto Reale Certosa di Collegno
Société du Patrimoine de Savoie

te, con scale senza balaustre o finestre e cancelli senza serratura. Le famiglie povere spesso non sono in grado di acquistare dispositivi di sicurezza come seggiolini da auto per bambini, allarmi antincendio o caschi da bicicletta. Controllare i propri bambini può risultare difficile in famiglie con un solo genitore o con problemi di abuso di alcol e droga. Una volta feriti, i bambini poveri hanno meno possibilità di accedere a cure mediche di qualità e servizi di riabilitazione.

I successi raggiunti in alcuni stati nel ridurre fino al 50% la mortalità per infortunio, dimostrano che la maggior parte di queste morti può essere evitata. In Europa, se tutti i tassi fossero equiparati a quelli dei paesi che hanno raggiunto i risultati migliori in termini di riduzione della mortalità (quasi tre bambini su quattro potrebbero essere salvati). Tuttavia, anche se gli Stati a più alto reddito sono oggi tra i più sicuri del mondo, il problema non è ancora risolto.

Gli infortuni accidentali continuano a causare, infatti, il 40% di tutte le morti di bambini e adolescenti in questi paesi.

Misure di prevenzione di provata efficacia possono avere un impatto positivo nella riduzione degli infortuni. Esse includono la promozione di leggi su cinture di sicurezza e caschi per bambini; l'installazione di meccanismi di regolazione della temperatura dell'acqua calda; il corredare



7 dicembre 2008: l'AIHR con il Principe Sergio di Jugoslavia dopo la S. Messa nella chiesa di S. Rocco, a Gela (CL), per premiare don Enzo per la sua lotta contro le mafie

di chiusure di sicurezza i flaconi di medicinali, gli accendini e i contenitori di prodotti tossici; il pianificare e realizzare piste separate per biciclette e motocicli; lo svuotare l'acqua da vasche da bagno e secchi; il ridisegnare il mobili degli asili nido, i giocattoli e le aree di gioco; il migliorare i servizi d'emergenza medica e di riabilitazione.

Gli esperti raccomandano di integrare la prevenzione degli infortuni infantili nell'ambito di un approccio ampio alla salute

ed allo sviluppo dei bambini. I sistemi sanitari rivestono un ruolo centrale nel documentare i fatti, raccogliere le prove di ciò che funziona, definire le priorità nell'azione e stimolare altri settori a sviluppare piani congiunti. In questo, essi devono tenere in conto che i bambini richiedono un'attenzione speciale in quanto non sono "adulti in miniatura". Poiché l'infanzia include varie fasi di sviluppo emozionale, fisico e cerebrale e varia secondo il contesto culturale, gli infortuni richiedono una risposta mirata per ognuno di questi ambiti. I sistemi sanitari sono inoltre chiamati ad aumentare gli investimenti finanziari insieme al numero ed alla qualità degli operatori sanitari specialisti, oltre che a supportare costantemente e fortemente la ricerca.

Ogni bambino chiede il nostro amore. Pensiamo anche a quei bambini cui è rifiutato l'amore dei genitori!... Ai bambini di strada che non hanno il dono di un focolare domestico. Ai bambini che vengono brutalmente usati come soldati e resi strumenti di violenza, invece di poter essere portatori di riconciliazione e di pace. Ai bambini che mediante l'industria della pornografia e di tutte le altre forme abominevoli di abuso vengono feriti fin nel profondo della loro anima. Il mio è un nuovo appello, rivolto a voi e a noi, di fare tutto il possibile affinché finisca la tribolazione di questi bambini. Che cessino lo sfruttamento, l'odio e la violenza. Che si desti la comprensione reciproca, che si realizzi un'apertura dei cuori che prediliga e privilegi tutti i bambini.



Protocollo d'intesa tra Associazione Regina Elena e Ipm: nasce il "fondo" per i minori meritevoli

30 dicembre 2008



Lo scorso 28 dicembre, nella stessa data in cui si è ricordato il centenario del terremoto di Messina, in occasione del quale la Regina Elena fu volontaria e si impegnò in prima persona, la Delegazione nissena dell'associazione internazionale Regina Elena, diretta da Antonio Alberto Stella, ha firmato un protocollo d'intesa con l'Istituto penale per minorenni diretto da Alfonsa Micciché. Già durante la visita a Caltanissetta del principe Sergio di Jugoslavia, presidente internazionale dell'associazione, si era sviluppata una collaborazione tra i due enti con il monarca che aveva fatto visita all'Istituto ed al termine di una cena di beneficenza parte del ricavato è stato devoluto proprio all'Ipm. Oggi, il delegato nisseno dell'associazione e la direttrice dell'Ipm hanno perfezionato

un patto di amicizia e di collaborazione con la volontà d'aumentare in qualità e quantità i loro aiuti, in particolare tramite un "fondo" annuale da destinare ai giovani che hanno mostrato di saper percorrere un percorso di recupero all'interno dell'Ipm tali da poter a pieno titolo essere reinseriti in società. Pertanto, è stato stabilito che la metà del ricavato dalla cena di beneficenza annuale organizzata dalla Delegazione nissena dell'associazione sarà devoluta per questa iniziativa; inoltre, la Direzione dell'Ipm farà conoscere le relazioni sui minori che segnalerà alla Delegazione in modo da valutare insieme l'attribuzione di tutto o parte del "fondo". Stella ha anche assicurato la disponibilità ad aiutare l'Ipm nei rapporti con altri enti o associazioni per eventuali aiuti che questi vogliono destinare all'Ipm stesso.

UNA PRIORITÀ DEL 2009: L'INFANZIA E LA PACE

Quest'anno vi invito a promuovere conferenze e convegni su due temi importanti: l'infanzia e la pace.

Il primo in occasione del ventennale della *Convenzione sui diritti dell'infanzia*.

Il secondo nel 70° anniversario della lettera che la Regina Elena ha voluto inviare alle sovrane delle sette nazioni europee ancora neutrali per scongiurare la seconda guerra mondiale.

Nel 1999 l'AIHR ha organizzato oltre 50 convegni dedicati al decennale dell'approvazione da parte dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della *Convenzione sui diritti dell'infanzia*.

Questo testo, troppo sconosciuto, rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e contempla l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici, culturali). Inoltre, esso costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli sforzi compiuti in cinquant'anni a difesa dei diritti dei bambini. La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. L'Italia l'ha ratificata il 27 maggio 1991 con la legge n. 176 e a tutt'oggi 193 Stati, un numero addirittura superiore a quello de-

gli Stati membri dell'ONU, sono parte della Convenzione.

In quanto dotata di valenza obbligatoria e vincolante, la Convenzione del 1989, obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori. Di fondamentale importanza è il meccanismo di monitoraggio previsto dall'art. 44: tutti gli Stati sono infatti sottoposti all'obbligo di presentare al *Comitato dei Diritti dell'Infanzia* un rapporto periodico (a 2 anni dalla ratifica e, in seguito, ogni 5 anni) sull'attuazione, nel loro rispettivo territorio, dei diritti previsti dalla Convenzione. Secondo la Convenzione sono "bambi-ni" (il termine inglese "children", in realtà, andrebbe tradotto in "bambini e adolescenti") gli individui di età inferiore ai 18 anni (art. 1), il cui interesse deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art. 3). Tutela il diritto alla vita (art. 6), nonché il diritto alla salute e alla possibilità di beneficiare del servizio sanitario (art. 24), il diritto di esprimere la propria opinione (art. 12) e ad essere informati (art. 13). I bambini hanno diritto al nome, tramite la registrazione all'anagrafe subito dopo la nascita, nonché alla nazionalità (art.7), hanno il diritto di avere un'istruzione (art. 28 e 29), quello di giocare (art. 31) e quello di



10 dicembre 2008: l'AIHR dopo la cerimonia per il centenario del terremoto, davanti al monumento dedicato alla Regina Elena a Messina

essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso (art. 34).

La Convenzione sollecita i Governi ad impegnarsi per rendere i diritti in essa enunciati prioritari e per assicurarli nella misura massima consentita dalle risorse disponibili. Alla Convenzione si accompagnano due *Protocolli opzionali* che l'Italia ha ratificato il 9/5/2002 con legge n. 46.

Desidero insistere sul preambolo della Convenzione:

“Gli Stati parti alla presente Convenzione **Considerando** che, in conformità con i principi proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana nonché l'uguaglianza e il carattere inalienabile dei loro diritti sono le fondamenta della libertà, della giustizia e della pace nel mondo,

Tenendo presente che i popoli delle Nazioni Unite hanno ribadito nella Carta la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo e nella dignità e nel valore della persona umana e hanno risolto di favorire il progresso sociale e di instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà, **Riconoscendo** che le Nazioni Unite nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nei Patti internazionali relativi ai Diritti dell'Uomo hanno proclamato e



Il Sindaco di Pompei (NA) accoglie S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e l'AIHR il 12 ottobre 2008

hanno convenuto che ciascuno può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà che vi sono enunciate, senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di ogni altra opinione, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra circostanza,

Rammentando che nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a un aiuto e a un'assistenza particolari,

Convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività,

Riconoscendo che il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione,

In considerazione del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà,

Tenendo presente che la necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo adottata dall'Assemblea generale il 20 novembre 1959 e riconosciuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici - in particolare negli artt. 23 e 24 - nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali - in particolare all'art. 10 - e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del fanciullo,

Tenendo presente che, come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita,

Rammentando le disposizioni della Dichiarazione sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei fanciulli, considerati soprattutto sotto il profilo della prassi in materia di adozione e di collocamento familiare a livello nazionale e internazionale; dell'insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei fanciulli in periodi di emergenza e di conflitto armato,

Riconoscendo che vi sono in tutti i paesi del mondo fanciulli che vivono in condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare loro una particolare attenzione, Tenendo debitamente conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo,

Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo".

FORZE ARMATE

Missioni di pace nel mondo

«Le autorità e gli italiani tutti possono essere orgogliosi delle forze armate. Operano in patria ed all'estero con intelligenza, devozione, efficienza e professionalità, ma soprattutto con molta umanità». Il principe Sergio di Jugoslavia è il presidente dell'associazione internazionale "Regina Elena", tra le più attive a sostegno delle missioni di pace all'estero nelle quali sono impegnati i contingenti italiani. L'associazione ha collaborato per le missioni in Albania ed in Iraq ed attualmente è impegnata per quelle in Afghanistan, Bosnia, Kosovo ed in Libano. «Lavorare con le forze armate è un piacere e un dovere - testimonia il principe Sergio di Jugoslavia - mi reco spesso in prima persona a dirigere e ad assistere alla partenza degli aiuti umanitari, che i militari distribuiranno poi alle popolazioni».

«Il nostro impegno è l'aiuto concreto. I nostri dirigenti e volontari - continua il principe Sergio di Jugoslavia - raccolgono ogni giorno aiuti alimentari ed umanitari, li verificano e li distribuiscono direttamente a chi ne ha veramente bisogno. E' una catena ininterrotta, che ci permette di essere sicuri che tutto, dico tutto, il materiale ricevuto vada a buon fine. Anche per le missioni di pace all'estero dei contingenti italiani ed in occasione di tragedie naturali». L'associazione è attiva in Francia sin dall'autunno 1985 e in Italia opera dal '90 e dal 1994 ne sono il presidente. (I.P.)



Sergio di Jugoslavia

LIBANO

Un filo diretto con l'Italia

Assicurano i collegamenti con l'Italia e danno voce ai reparti impegnati sul terreno operativo. Sono quelli dello storico 11° Reggimento trasmissioni di Civitavecchia, attualmente impegnati in Libano al comando del colonnello Antonello De Sio. Un tarantino. Gli uomini e donne che assicurano il cordone ombelicale con l'Italia sono attestati ad Harris, un minuscolo villaggio poco distante da Tibnin, base del comando del contingente italiano. «Offriamo e garantiamo i servizi di voce e dati - spiega De Sio - grazie all'avanzata tecnologia di cui disponiamo ed all'altissima professionalità dei nostri tecnici». L'ufficiale ha lasciato Taranto a 18 anni, quando decise di arruolarsi nell'esercito, entrando all'accademia militare di Modena, l'istituto d'eccellenza per la formazione degli ufficiali della Forza armata italiana. «Torno sempre con estremo

piacere nella mia Taranto - racconta - e ogni volta che attraverso il ponte di Punta Penna provo una grande emozione. Taranto è sempre nel mio cuore». «Qui in Libano - spiega - le emozioni sono diverse. Perché diversa è la natura dei rapporti con la popolazione. Perché si vive una esperienza comunque sotto i riflettori. Perché il successo del nostro intervento dipende anche e soprattutto dalla nostra capacità di operare. Questa è per me la prima missione da comandante. Ritengo che sia il massimo per un militare, essere al comando della propria unità impegnata in un teatro operativo all'estero». (I.P.)



Antonello De Sio

ATTUALITA'

Giovedì 16 aprile
2009

IL VOLONTARIATO

Il volontario è colui che, gratuitamente e spontaneamente, mette il proprio tempo libero e le proprie capacità a disposizione della collettività, senza ricevere null'altro che la gratificazione personale di aver fatto qualcosa di utile per la società. Il volontario attua la propria azione umanitaria in forma individuale, in aggregazioni informali, in associazioni onlus, oppure in strutture o enti.

Quanto alle motivazioni di ognuno, spesso ci si chiede da quali radici culturali provengano il volontario ed il volontariato; chi si dedica al volontariato ed al sociale proviene soprattutto dal mondo cattolico, ma non è escluso che la sua provenienza possa essere riconducibile anche al vissuto di situazioni particolari, che suscitano spontaneamente una domanda: "Cosa posso fare per aiutare chi è meno fortunato di me?"

Il volontario, in tutte le sue espressioni e manifestazioni, pone al centro del suo agire la dignità umana ed il superamento di comportamenti discriminatori. Il valore della solidarietà è il pilastro portante del volontariato, quasi una scuola di vita per la formazione del cittadino responsabile e solidale tesa alla partecipazione di tutti per lo sviluppo sociale e civile della società senza disuguaglianze e discriminazioni. Il volontario vive la sua esperienza in modo composto e coerente, si pone dei fini e degli obiettivi nei confronti dei destinatari della sua azione, rispetta e difende la dignità delle persone che incontra, si ispira e promuove i valori della carità e della solidarietà, della pace, della libertà, della legalità, della giustizia, nel rispetto della vita e della tolleranza.

L'impegno affinché questi valori diventino patrimonio di tutti viene spesso travisato da alcuni con pregiudizio e diffidenza, quasi si fosse convinti del fatto che fare volontariato porti a guadagni economici oppure alla contatti utili a perseguire fini diversi dallo spirito di iniziativa del volontariato stesso. Il pregiudizio e la diffidenza allora li si può vincere solo in un modo: mettendosi in gioco per primi, con la ferma convinzione che la gratuità è l'elemento che distingue l'agire del volontario.

Ciò lo rende speciale rispetto a persone che non hanno questi principi morali e lo aiuta a smuovere le tante coscienze che oggi sono restie verso chi è stato meno fortunato di noi ma vive con dignità l'essere spesso emarginato dalla società che lo circonda. Il volontario non deve fermarsi solo all'opera di denuncia del degrado sociale ma deve avanzare proposte e idee che coinvolgano la popolazione e quanti sono diffidenti verso la costruzione di una società più vivibile. La società civile ha un disperato bisogno di quei valori etici che il volontariato può e deve trasmettere alle generazioni future, distratte dalle tante attrattive negative che riempiono chiassosamente il quotidiano. Sicuramente il parlare di "attrattive negative" significa non dare molta enfasi ai problemi di una società civile dedita al consumismo, dove la globalizzazione sviluppa vere e proprie piaghe sociali nelle attuali e future generazioni che destano allarme e preoccupazione.

Non si può non parlare senza allarmismo del consumo smisurato di alcolici e droghe già in età adolescenziale, tanto da

diventare un cult da imitare. In questo grave contesto, il volontario e il volontariato si prefigurano come aiuto per chi deve intraprendere o riprendere un cammino di vita. Il volontario offre il suo tempo libero ponendo al centro l'obiettivo quello di ritrasmettere il valore e il rispetto della vita, della dignità umana, della tolleranza e della convivenza civile. Nell'attuale società dei consumi, non possiamo non metterci in discussione aspettando sempre che sia un altro al posto nostro a compiere il primo passo verso il bene. Qui subentra nella nostra coscienza quel senso del "Che posso fare per aiutare chi è meno fortunato di me?" che è un motore per partire e intraprendere la strada del volontariato e diventare volontari. Questo contribuisce ad avere la percezione di sé stessi e la gratificazione personale di aver fatto qualcosa di veramente utile; diventa la linfa che aiuta a vivere la quotidianità in modo sereno e coerente sapendo di aver fatto qualcosa di utile per il presente ed il futuro trasmettendo anche alle persone a noi vicine apprezzabili valori etici.

L'esperienza del volontariato rinvigorisce quei valori di vita prima non abbastanza riconosciuti e apprezzati, che permettono di trasmettere un'etica di vita verso le persone che ci circondano, con la speranza di diffondere lo spirito del volontariato e del volontario come cultura ed esperienza di vita, perché il sociale ed il disagio sociale diventino una parte di mondo che ci appartiene e non un mondo a parte.

CONSIGLIO DIRETTIVO AL 23 AGOSTO 2008

Presidenti onorari:

Dr Francesco Carlo Griccioli, Nobile di Firenze, Nobile di Siena (Firenze, dal 2008)

(†) S.A.S. il Principe don Paolo Boncompagni Ludovisi (Roma, 2002-2007)

(†) S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni di Santa Severina (Napoli, 1994-2002);

Presidente: Gen. B. (r) Ennio Reggiani (Modena)

Vice Presidenti: Nob. Dr Francesco Rosano di Viancino (Liguria); Gaetano Casella (Triveneto); Dr. Alberto Casirati (Lombardia)

Segretario Generale: Dr. Carlo Bindolini (Lombardia)

Segretario Amministrativo: Clara Tagliavini (Triveneto)

Vice Segretario Amministrativo: Geom. Armando Dondero (Liguria)

Tesoriere: Prof. Vincenza Buono (Campania)

Collegio dei Revisori dei Conti: Santo Costigliolo (Liguria); Marinella De Giacinto (Triveneto); Paolo Lazzaro (Triveneto)

Collegio dei Probiviri: Rodolfo Armenio (Campania); Piero Cambi (Emilia Romagna); Orietta Franco (Liguria)

Delegato Nazionale Giovanile: Marco Casella (Triveneto)

Delegato Nazionale per i rapporti con le Forze Armate: Ten. Col. Nob. Cav. don Antonio Grondona (Lombardia)



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI PIEDICAVALLO

Via IV Novembre 2
Tel 015-609115
Fax 0156099102

Piedicavallo, 05 maggio 2009
Prot. n. 625

Gen. Ennio Reggiani
Presidente
Associazione Internazionale Regina Elena Onlus
Via Gherarda, 9
41100 Modena

e p.c. S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia
Presidente Internazionale AIRH

Cav. Gr. Cr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia
Nobile di Firenze, Nobile di Siena
Presidente Onorario AIRH Onlus

Loro sedi

Illustre Presidente,

da anni il nostro Comune ha il piacere di collaborare attivamente e per attività concrete con il benemerito Sodalizio da Lei presieduto.

L'impegno di quest'anno è stato molto forte, sia per gli aiuti umanitari, sia per la pace.

Ricorderò sempre, in particolare, la donazione da me consegnata alle Voloire in occasione della partenza del contingente italiano in Libano, per la missione "Leonte 5" dell'ONU, lo scorso 29 ottobre a Milano, come la prima Tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano a Pompei il 6 marzo 2009.

Considerando questi legami fortissimi tra il Comune e l'Associazione, ho proposto al Consiglio Comunale, che ha accettato nella sua seduta del 27 aprile 2009, di conferire la Cittadinanza Onoraria all' Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

L'attestato sarà consegnato in occasione di un incontro da concordare congiuntamente..

Nell'attesa del piacere di rivederLa, la prego di accogliere i sensi della mia più alta stima

Il Sindaco
Ilario Bortolan